

SITUAZIONE AMBIGUA

di SERGIO BARTOLE

Un dato anagrafico può in parte spiegare il protrarsi della crisi di governo senza una chiara indicazione per la sua soluzione a più di sette settimane dalle elezioni. Lo scontro in atto interessa una nuova generazione di esponenti politici, che hanno ottenuto un qualche successo elettorale, anche se non risolutivo, obbligandoli a considerare non solo le personali prospettive di coinvolgimento nel nuovo Esecutivo, ma anche la collocazione loro e delle rispettive forze politiche nel quadro dei futuri assetti del nostro sistema partitico.

Da qui la difficoltà di trovare una soluzione che dia ad essi garanzie di produttivo posizionamento nel futuro. Tant'è che - per tacere dello sconfitto Renzi - i due esponenti che commentatori vorrebbero destinati a coalizzarsi, gli onorevoli Di Maio e Salvini, sono al tempo stesso in evidente concorrenza

SUL PROTRARSI DELLA CRISI PESA IL DATO ANAGRAFICO

in vista di più o meno imminenti nuove consultazioni elettorali, e non solo.

L'ambiguità della situazione è dimostrata dall'andamento delle consultazioni presidenziali e dei due successivi mandati esplorativi riguardanti ambedue il comportamento del movimento grillino, ma su fronti e direzioni diverse. La scelta di Mattarella è stata indubbiamente favorita dalla assegnazione delle presidenze d'assemblea, una al centro-destra e l'altra al Movimento 5 Stelle, che ha consentito una sorta di "lottizzazione" dei mandati, senza che ne sia derivata una perdita di credibilità della neutralità *super partes* del Capo dello

Stato. Il quale si è riservata la valutazione dei risultati delle esplorazioni. A differenza del primo esperimento, il secondo tentativo esplorativo pare avere aperto una strada, irta, però, di difficoltà e trabocchetti, tant'è che non mancano pronostici di un nuovo fallimento. E già ci si interroga su come Mattarella lo affronterà, mentre per intanto non è nemmeno chiaro come si procederà sulla via indicata da Fico. Nella peggiore delle ipotesi, la sola alternativa possibile sarebbe fra la formazione di un governo presieduto da persona scelta da Mattarella e sorretto da una maggioranza da questi propiziata, e la indizione di

nuove elezioni. Si ritornerà a dire che per un'ennesima volta avremo un governo non eletto dal popolo? Ma nessuna norma costituzionale prevede l'elezione diretta del Presidente del Consiglio ovvero la sua elezione – come pure si è scritto – dal Parlamento. La nomina del Presidente del Consiglio spetta al Capo dello Stato e precede il voto parlamentare, dal quale si attende la fiducia.

Scioglimento delle Camere e Governo del Presidente non stanno in rapporto di reciproca esclusione. È dubbio che il Presidente possa sciogliere le Camere lasciando in carica il governo Gentiloni e, quindi, senza provvedere all'insediamento di un nuovo governo, il quale chieda un pronunciamento parlamentare. Però a quel governo il Presidente può anche pensare come ad un primo transitorio tampone nell'emergenza. Scontata la riluttanza dei nostri Presidenti ad interrompere una legislatura, specie in tempi immediatamente successivi alle elezioni, possono consigliare questo atteggiamento scadenze economico – finanziarie, urgenze della po-

litica internazionale o svolte della politica europea. L'attenzione di Mattarella a questi problemi è nota, per cui è legittimo prevedere una loro seria ponderazione in vista di una decisione. La scelta di un governo tampone comporterebbe un appello a tutte indistintamente le forze politiche ad una transitoria collaborazione. Quanti dicono che le scorse elezioni hanno inescapabilmente ripartito fra le forze politiche i ruoli di maggioranza governativa ed opposizione, ragionano come se fosse ancora in vigore una legge elettorale maggioritaria, e dimenticano che con il sistema elettorale proporzionale ha poco senso distinguere fra vincenti e perdenti quando nessuna forza politica ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Tutti gli eletti rappresentano il popolo alla stessa stregua e, quindi, possono concorrere alla formazione di maggioranze parlamentari, come la nostra storia costituzionale fatta alleanze di governo di partiti di diverse dimensioni chiaramente dimostra.